Omaggio dell'
136013

Prof. E. MORSELLI
Direttore della Clinica psichiatrica di Genova

PREFAZIONE

ALL'OPERA:

LE "AMICIZIE„ DI COLLEGIO

DEL

Dott. G. OBICI e prof. G. MARCHESINI

(ESTRATTO)

ROMA
SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI
1898

Digitized by Google

(8393) Roma, Tip. E. Voghera.

Digitized by Google

Sommario: — 1. La psicofisiologia e la psicopatologia dell'amore. — 2. I mascheramenti e le dissimulazioni dello istinto sessuale. — 3. Il « platonismo » delle « amicizie » di Collegio. — 4. L'omosessualità dell'età pubere quale aberrazione transitoria dell'istinto. — 5. Sviluppo parallelo dei sentimenti di simpatia sociale e dei sentimenti d'origine sessuale. — 6. Socialità e sessualità nelle « amicizie » o « fiamme » dell'adolescenza. — 7. Sono desse utilizzabili sotto il punto di vista sociale e pedagogico? — 8. L'amicizia antica nelle teorie dei filosofi e nei costumi popolari. — 9. Le « fiamme » ne sono una sopravvivenza atavica, e in ciò risiede l'importanza del loro studio per la scienza dell'educazione.

1. Tutto ciò che fino a qui si è scritto sull'amore è poco di fronte a quello che se ne scriverà ancora. L'argomento, se non inesauribile, parrà sempre inesausto, giacchè in mancanza di idee originali si ripeteranno, sotto altra forma, le antiche, anzi soltanto le vecchie; e tutte passeranno sempre quali novità. L'amore è un subbietto, che ciascun secolo riprende e riprenderà

Digitized by Google

per suo conto, come se tutti i secoli precedenti non lo avessero mai toccato.

Ma sugli altri che lo han preceduto in questo eterno ritornello, il nostro tempo ha un merito di cui può giustamente gloriarsi. I poeti, i filosofi, i moralisti s'erano esauriti nel cantare in strofe alate la grande passione; nel descriverne con finezza le origini, le varianti, gli effetti; nel discuterne il valore etico e l'ufficio sociale: qualcuno, più fantastico, aveva chiesto all'Amore perfino la chiave del gran mistero cosmico. Mancava, però, in tutta questa lirica ed ideale produzione dei cuori più caldi e delle menti più elette ciò che soltanto la scienza poteva dare: l'analisi serena del sentimento, la traduzione sua in puro fatto biologico. Ed è questo, per appunto, il frutto maturato dalla Psicologia degli ultimi quaranta anni. Con lo Stendhal e con il Michelet si era chiuso, per così dire, il periodo eroico della letteratura dell'amore; con lo Schopenhauer se ne è iniziato il periodo positivo.

L'analisi fisiopsicologica dell'amore è, senza dubbio, la prova più crudele cui la scienza abbia sottoposta l'anima umana. Delusione completa!

Al fondo d'ogni manifestazione più squisita del sentimento, all'inizio di ogni vaporosa idealità, alle origini di ogni più delicata emozione di simpatia, non s'è potuto trovar altro che la sessualità, che la attrazione grossolana fra due elementi vitali, fra due cellule, le quali tendono a completarsi e a ringiovanirsi vicendevolmente. Tutti i

Digitized by Google

canti immortali dei poeti, tutti i delirii degli amanti, tutte le imprese degli eroi e cavalieri, tutti i delitti inspirati dall'amore, eccoli risolti nella vitalità di due particelle di protoplasma. Delle quali, l'una, più attiva e vivace — quella che poi diventerà il maschio, — avidamente va in cerca dell'altra, quasi passiva e torpida — quella che poi diventerà la femmina; — e trovatala, la tenta, la tocca, la circuisce, finchè in un fremebondo combaciamento non si effettui lo scambio delle loro molecole, la fusione delle loro microscopiche, eppur così distinte individualità.

La Psicologia moderna ha fatta un'altra grande conquista, per la quale è abbisognato che si spogliasse d'ogni inutile, ingombrante pregiudizio: essa ha stabilito che le manifestazioni ritenute più alte e spirituali del sentimento di amore, dove anzi dell'amore sessuale sembra mancare ogni benchè menomo indizio, costeggiano quelle più grossolane e vili, dove la sessualità impera nella sua forma più brutale. Le une e le altre sono deviazioni o malattie dello stesso istinto sessuale.

Certo, dal misticismo di Plotino e Porfirio alle obbrobriose orgie di Tiberio, dall'estasi sacra di Caterina da Siena e di Teresa alle sanguinose voluttà di un De-Sade o di un Verzeni, la distanza è enorme, sembra un abisso incolmabile: eppure, lo colma una scala intermedia, di cui la Psicologia odierna ha salito gradino per

Digitized by Google

gradino E quando si è alla sommità di una scala, come all'apice di una montagna, si abbraccia con un colpo d'occhio, con la sintesi della mente, tutto ciò che sotto ci si offre e si lontana. Chi dice scienza, non intende altro che cognizione e determinazione di rapporti fra le cose e le idee.

2. La ricerca, che fa l'oggetto di questo libro del dott. G. Obici e prof. G. Marchesini — progettata e condotta a termine per la felicissima cooperazione di un medico alienista, e di un filosofo moralista — appartiene al numero di quelle che la Psicologia ha compiuto sui mascheramenti o, se si vuole, sulle dissimulazioni dell'amore.

I naturalisti hanno dimostrato che certi esseri viventi, animali e piante, hanno la singolare facoltà di cangiare d'aspetto, di assumere transitoriamente o stabilmente forme diverse dalle generiche o specifiche loro proprie, di simulare una cosa inanimata ed anche la stessa morte. Ebbene, l'istinto sessuale (e come lui l'hanno altri istinti e sentimenti) ha una consimile facoltà di « mimetismo ». Si traveste, si nasconde, inganna, per così dire, sè stesso e gli altri, mediante i più varii e paradossali infingimenti: e là, per scoprirlo, per levarlo dal suo nascondiglio, per riconoscerlo, occorre tutta la paziente analisi dello psicologo, tutta la minuta investigazione del biologo filosofo. Ecco l'importanza del libro, che io qui presento ai lettori: esso è

Digitized by Google

come un viaggio di scoperta in un terreno percorso, sì, tutti i giorni e tutti i momenti da una miriade di viandanti, ma dove spettava all'acuto occhio di due uomini di scienza rivelarci che quei viandanti frettolosi e disattenti passavano, senza saperlo od intuirlo, vicino a cose pur degne della loro osservazione e del loro studio, celate però sotto altre e ingannatrici apparenze.

Molto si è scritto fin qui sulle « amicizie » nei Collegi, tanto nelle biografie ed autobiografie, quanto nei romanzi e nei saggi di morale e di pedagogia; troppo, anche, se n'è discorso in certi studi modernissimi sulle anomalie e perversioni dell'istinto sessuale. Ma ai miei due giovani amici spetta il doppio merito, d'avere introdotto in questo argomento l'indagine diretta mediante il processo del tutto moderno dell'inchiesta psicologica, e di avere saputo, malgrado il carattere sdrucciolevole dei fatti esaminati, mantenere anche alle pagine descrittive ed analitiche la più scrupolosa austerità della frase.

Due degli infingimenti più comuni dell'istinto sessuale offrono tra di loro curiose analogie: l'*amore sentimentale*, o *idealistico*, che volgarmente si chiama « amore platonico » o platonismo, quantunque nulla abbia in sè che ricordi la filosofia del grande scolaro di Socrate; e le *amicizie* ardenti, le simpatie calde e appassionate fra individui del medesimo sesso. Ma del primo l'aureola, onde l'avevano circondato

Digitized by Google

la male intesa pietà dei romantici e il languore dei precocemente esauriti, era già stata sfrondata: rimaneva da scoprire il fuoco sacro della sessualità nel così detto sentimento di amicizia dell'epoca pubere e dell'adolescenza; ed è ciò che si leggerà in questo libro.

3. L'occhio dello psicologo distingue con poca fatica che l'amore « platonico » si risolve o in una falsa etichetta per far passare merce avariata, sia pure all'insaputa dello stesso amante, o in un fenomeno psicopatico della degenerazione mentale. Il Lombroso, felicissimo sempre anche nella creazione e scelta dei nomi, ne ha descritta la forma principale come « monomania dell'amore casto » (1) Ma i silenzi significanti, le mute dichiarazioni di amore, le gite solitarie al chiaro di luna, e tutte le altre romanticherie caratteristiche del platonismo paranoico lasciano, in fondo al crogiuolo dello psichiatre analizzatore, soltanto la tendenza imperiosa del puro bisogno fisiologico (2). E più l'innamorato idealista fa proteste di purezza e di castità, più la sua coscienza si mostra assediata, dominata dalle imagini sessuali: il suo pseudo-idealismo è la naturale trasformazione della sessualità

(1) Vedi: Lombroso C., *L'amore nei pazzi.* Torino.

(2) Esempi calzanti di questi morbosi « amori romantici » si troveranno nelle storie di paranoici da me e da Buccola pubblicate fin dall'anno 1883 (*Giornale della R. Accademia medica.* Torino).

Digitized by Google

irrompente dai bassi fondi dell'inconscio. Luigi Gonzaga, che non guarda in viso la madre sua per tema di innamorarsene e di concepire sozzi pensieri, è già in preda ad immagini sessuali, e com'è qui il prototipo dell'ipocrisia, così è un esempio calzante di questa dissimulazione, più o meno consapevole, dell'istinto.

Anche nelle « amicizie » di Collegio, così bene studiate da MARCHESINI ed OBICI, si odono e si leggono ad ogni istante le più ingenue proteste di assoluta purezza sentimentale. E niuno dubita che quelle giovanette non siano, generalmente parlando, in buona fede: ma esse camminano, a loro insaputa, per una strada pericolosa. La dolce simpatia che parla al loro cuore, è purtroppo, nella immensa maggioranza dei casi, un inganno dell'istinto. Sotto le grazie e la finezza dell'aspetto, sotto il mite carattere e l'elegante disinvoltura dell' « amica », l'istinto, aberrante e quasi cieco nelle sue prime manifestazioni, cerca la virilità, la soggiogazione, la rozza tirannia del futuro amante e marito. E così avviene che il platonismo di cui si compiace la fervida imaginazione di quelle adolescenti, duri tanto poco e concluda, più presto o più tardi, verso i soliti due esiti d'ogni sentimento nato da una tendenza istintiva: — o verso la soddisfazione, qualunque essa sia, del bisogno; — o verso la stanchezza fisica e la delusione morale, che susseguono al mancato appagamento della tendenza.

Digitized by Google

Giacchè — a che cosa, qui, servirebbero i sottintesi e i falsi pudori? — di quel « platonismo » o « idealismo » sentimentale, agitato da dolori e da lagrime, a quando a quando violento e irragionevole, repentino ardente e consumatore come una « fiamma » (e lo chiamano proprio così, nella ingenuità metaforica del loro gergo di Collegiali); di quell'amicizia protestata cotanto intellettuale, eppur troppo sentita, le radici si approfondano al di là o al disotto dell'anima, in pieno istinto fisico. Tutti i suoi caratteri psicologici, dal modo con cui il più delle volte insorge, alle emozioni intense che procura, sono quei medesimi che i medici alienisti hanno descritto nelle tendenze omosessuali: — ora, l'omosessualità, questa aberrazione dell'istinto, può prendere due vie: o restare nella pura sfera del sentimento; o spingersi fino alla traduzione della tendenza in atto.

In un momento, nel quale è di moda scoprire nella donna una moltitudine di caratteri di « inferiorità » organica e psichica rispetto all'uomo, non è poca fortuna, per gli Autori, d'avere potuto provare che, almeno in questo particolare, il sesso femminile si eleva sul maschile. La sua omosessualità rimane, nella grande maggioranza delle coppie di « amiche », al grado quasi idealistico di « fiamma »: ben poche volte Obici e Marchesini l'hanno vista deviare e traviare, come tanto spesso succede fra i maschi, giovanetti ed adulti, conviventi sotto una data regola.

Digitized by Google

Il vero è che noi, uomini, siamo propensi invece a ritenere il contrario. Fra di noi, anche il più schivo da ogni omosessualità maschile, guarda con una certa indulgenza queste brutture nel sesso « gentile ». Dirò di più: Saffo non ci sembra men grande e meno ingiustamente sfortunata, se anche il suo Faone (come vuole un'antica leggenda) cambia di sesso, e diventa una leggiadra e tenera giovinetta di Lesbo.

Ma noi siamo, evidentemente, in errore. Non solo le donne sane, che hanno tutti i caratteri della « femminilità » normale, aborrono dagli affetti e dalle pratiche omosessuali (ne ho interrogato parecchie, della cui sincerità ero sicuro, e tutte si sono espresse allo stesso modo, con sdegno e schifo); ma le stesse giovinette che inconsapevolmente si sentono « fiammeggiare » per qualche loro coetanea, sono, in massima, lontane dal cercare più in là delle semplici manifestazioni di simpatia e di amicizia. Simpatia, indubbiamente unilaterale « e di coppia »; amicizia, indubbiamente troppo calda nelle sue espressioni, troppo egoistica nei suoi gelosi timori: ma omosessualità pur quasi sempre ignorata da quella fanciulla medesima che la sente, e che ne è spinta a prediligere quell'una fra le tante sue compagne.

Perchè, in sostanza, le « amicizie » di Collegio, le « fiamme », sono inganni dell'istinto sessuale, e avvengono nella psiche umana allo stesso modo, e per gli stessi motivi, con cui e per cui

Digitized by Google

si verificano in natura altre aberrazioni consimili di altri istinti.

4. È curioso che l'amore, pur non essendo altro che il travestimento psichico della *vis* riproduttiva, dell'affinità organica esistente fra le due particelle di plasma germinale costituenti lo spermatozoide e l'ovolo, possa talvolta insorgere alla vista ed al contatto di una persona del proprio sesso, e avere tutta la subitaneità, tutta la violenza, tutta la impulsività, che importerebbe l'attrazione elettiva di una persona del sesso opposto. Non è un *lusus* o *ludus naturae*, questo, di uno sperpero così inutile, e alla fine pur anco dannoso, di energia, di vitalità, di potenza psichica?

Ebbene: esso non è il primo, e neppure il più espressivo, fra i casi di aberrazione d'istinti che ci offra lo studio della natura vivente. Per nostra fortuna, la psicologia comparata è là per ammaestrarci che non si tratta, qui, nè di un privilegio della sola specie umana, nè di una anomalia del solo istinto sessuale.

Nella serie animale, nella stessa serie vegetale, i naturalisti sanno che possono deviare dalla norma, aberrare e falsificarsi quasi tutti gli istinti fondamentali, tanto i necessari alla conservazione dell'individuo, quanto i necessari alla riproduzione della specie. Carlo Darwin, Giovanni Lubbock, Giorgio Romanes (per non citare che autori universalmente conosciuti)

Digitized by Google

hanno dato le prove più sicure degli errori cui gli animali vanno soggetti nel migrare, nel nidificare, nel tessere o costrurre i loro mezzi di difesa e d'offesa, nella paura verso l'ignoto, nel riconoscimento dei loro simili e persin dei piccoli di una loro covata, nell'assunzione di alimenti nocivi, nel mimetismo, e, soprattutto, nel corteggiamento di individui del medesimo sesso, nello inutile accoppiamento con individui appartenenti a specie diversa ed organicamente conformati per la sterilità assoluta di tali unioni (1).

Senza dubbio, le aberrazioni di istinti succedono soltanto in determinate circostanze. L'inesperienza dell'età, la repentinità dell'attacco, la scarsezza del materiale di scelta, la carestia, l'isolamento, la domesticità, sono le cause principali del fenomeno; e in parte ce lo spiegano, in parte (se l'aberrazione istintiva è cosciente) lo giustificano.

Fra queste cause attrae soprattutto il nostro esame la condizione di domesticità. Non fu dessa le mille volte messa a riscontro con l'artificiosità della convivenza civile? E non è forse vero che tra l'allontanamento dell'animale domestico dalle sue condizioni naturali di esistenza, e la segregazione cui si riduce la vita di convitto o

(1) Veggasi sugli « istinti dannosi » e « nocivi » il bel saggio postumo di CARLO DARWIN, aggiunto dal ROMANES alla sua *Mental Evolution in Animals* (trad. franc. Parigi, Ch. Reinwald, 1884).

Digitized by Google

di convento, di prigione o di caserma, passano analogie numerose?

Come nella gabbia, ove lo si è tenuto isolato, il giovane canarino corteggia ciascun nuovo compagno che gli venga dato, e come la illusione del suo istinto giunge fino a fargli compiere sterili atti di cova; così nei Collegi femminili, che sono mezze cattività, si svolge il fenomeno semipatologico della « fiamma ». Quelle amicizie che scoppiano in modo fulmineo al pari dell'amore sessuale, che salgono per ogni ostacolo incontrato al grado di vera passione, che non vanno mai senza gelosie e senza lagrime, che si estrinsecano in giostre sentimentali, dove si fa ostentazione di grazia, di dolcezza, di fierezza, di eleganza, di tatto, di buon gusto, pur di attirare gli sguardi di colei o di colui verso cui si sente genio o simpatia, sono pel biologo un equivalente dello stesso fenomeno istintivo (1).

E non possiamo meravigliarcene. Che cosa è un istinto se non una tendenza ereditaria, trasmessa cioè attraverso alle generazioni, la quale sorge nel subcosciente di ciascun individuo sotto l'eccitazione di determinati stimoli, sotto il risveglio di determinate impressioni sensitive?

(1) Benissimo dipinse i mezzi della lotta sessuale, e specialmente della seduzione, il nostro S. VENTURI: *Le degenerazioni psico-sessuali nella vita degli individui e nella storia delle Società*. (« Bib. antropologico-giuridica »). Torino, Fr. Bocca, 1892.

Digitized by Google

Queste impressioni possono provenire dal di fuori, dall'ambiente, dalle circostanze esterne: ed ecco perchè la vista di una bella persona, di un viso armonico, di un portamento gentile e distinto, ovvero anche la semplice immagine di tutto ciò (per notizie ricevute su di una persona ignota, della quale si sentono elogiare i rari pregi fisici e morali), fanno nascere il sentimento rapido di simpatia che è il nucleo della « fiamma ». Codesta è l'origine, che diremo esteriore o puramente psichica, dell'« amicizia »: lo stimolo fa parte della sfera intellettuale, sia esso una sensazione, sia esso un'immagine, ed eccita in via indiretta i centri emotivi.

Ma quelle impressioni eccitatrici possono anche venire dall'interno; consistere, cioè, in stimolazioni embrionali, elementari (direbbe Ribot) dei centri superiori, per opera degli organi di cui si apre alla pubertà la capacità funzionale e si inizia, ad un tempo, l'ufficio cotanto attivo nella psiche individuale. In allora è l'irrompere delle impressioni genesiche che imprime, per così dire, una nuova direzione al sentimento, che lo polarizza e lo fa volgere, quasi alla cieca, verso l'oggetto che sembra appagarlo. Questa volta, in vece, lo stimolo è di indole strettamente fisiologica o fisica, e l'eccitazione dei centri emotivi precede e prepara quella degli ideativi.

Adunque, nulla più che una semplice illusione della coscienza, e provocata, come avviene in tutti gli stati abnormi e morbosi della psiche,

Digitized by Google

dalla sovreccitazione di dati centri, che inibiscono l'attività di altri; dall'esuberanza di vitalità in un punto, che per azione dinamogenica ne costringe altri ad uscire dal torpore.

* * *

5. Ma non meno del biologico è importante l'aspetto sociologico dell'argomento trattato in questo libro.

Nello sviluppo dell'affettività la simpatia pei proprî simili si collega in ciascuna specie, e soprattutto nell'umana, con i sentimenti che si svolgono dalla grande funzione di riproduzione. Da più anni io sono convinto, da più anni scrivo ed insegno che il fatto naturale dell'associazione fra gli individui di una specie (qualunque ne sia il posto nella gerarchia dei viventi) ha le sue ragioni nel bisogno e nell'atto riproduttivo. In ogni società il vincolo primordiale è di origine schiettamente sessuale: tutto ciò che nel fenomeno sociologico spetta alla sfera affettiva nasce, in seguito, dalla maternità (1).

Ai gradini infimi della serie animale, là dove una sola cellula rappresenta tutto l'organismo, il simile non cerca il simile se non per

(1) Cfr. queste mie opere: *Antropologia generale*. — *Lezioni sull'uomo secondo la Teoria dell'evoluzione*. Torino, Unione Tipogr.-Editrice, 1887-97, pag. 471, e passim. — *Manuale di semejotica delle malattie mentali*, Milano, Casa Fr. Vallardi, vol. II, 1894, pag. 576, 691.

Digitized by Google

raggiungere lo scopo della conjugazione plasmo-nucleare; — ma, questa effettuata, ciascun individuo vive per sè e da sè; e qualora ivi si formino aggregati, non esiste riconoscimento fra i coloni, appena appena un vincolo di necessaria vicinanza. La vera associazione comincia tardi anche fra i Metazoarii molto evoluti. Così fra i Molluschi non si va oltre alla pura contiguità: stanno accostati, è vero, di preferenza gli individui nati da un comune progenitore; ma la colonia si compone di figli, nepoti e parenti, che non hanno alcun sentore della loro consanguineità. Ad ogni modo, lo si vede, è la riproduzione della specie che causa l'aggregarsi degli individui; sarà essa pure che fornirà il germe alla socialità. E di fatti, in altra fase di sviluppo psichico, fra gli Artropodi, Ragni ed Insetti, i piccoli saranno riconosciuti dai genitori, nascerà, primissimo fra i sentimenti, l'affetto materno, e le unioni sessuali cominceranno a farsi per scelta. Soltanto allora vediamo gl'individui aggregarsi per ricognizione di somiglianza, e nascere così gli istinti sociali. La simpatia per i simili secondo la sessualità, origina la simpatia per tutti i simili che per quella stessa sessualità hanno rapporti, diretti o indiretti.

I sociologi discutono tuttora se la famiglia, in cui si rendono definitivi e si sistemano i sentimenti di origine sessuale — maternità, tenerezza, attaccamento figliale, paternità, vincolo di sangue, compassione, ecc. — sia il nucleo

Digitized by Google

primo, attorno al quale si depositano, come per cristallizzazione, gli aggregati comuni; o se, piuttosto, non sia la famiglia un derivato interiore, una formazione secondaria del processo di aggregazione.

È verosimile che la soluzione del problema non possa darsi assoluta in un senso o nell'altro. Presso alcune razze e popolazioni l'orda, la tribù ed il clan si saranno formati per vincoli di sangue: le cause economiche dell'istituto saranno venute ulteriormente. Ma presso altre razze e popolazioni, la famiglia fu certo una struttura interna, acquistata piuttosto tardivamente dal gruppo, sull'aggregarsi del quale avranno agito fin da principio ragioni imperiose di nutrimento e di mutua difesa: in questo caso le relazioni di parentela saranno venute poi, come una conseguenza necessaria della organizzazione del gruppo stesso.

Checchè si creda di ciò, ci fermeremo sul fatto indiscutibile che, nelle specie superiori, associazione degli individui e mentalità sessuale si svolgono insieme. Ecco perchè in tutte le razze umane i sentimenti di affinità e di solidarietà sociale sono legati in modo costante a quelli sessuali. S'aggiunga il fatto, provatoci dalla Etnografia comparata, che durante centinaia, forse migliaia di secoli l'immensa maggioranza dei gruppi umani preferì le unioni endogame alle esogame: fu questo esclusivismo etnico, che alimentò e raffermò il vincolo simpatico fra i

Digitized by Google

conviventi nella stessa tribù, nello stesso clan, nello stesso aggregato. E siccome anche pei fatti psichici vige la legge che l'evoluzione individuale od ontogenia ricapitola quella seriale o filogenia, così noi scorgiamo che nell'uomo singolo le due categorie di emozioni tuttora nascono, crescono e si sviluppano di pari passo.

Il bambino non presenta mai sentimenti altruistici: egli è un egoista sfrenato, e tutte le sue preferenze, malamente interpretate per manifestazioni di affettività, sono dettate invece dal suo schietto istinto di conservazione. Anche i ragazzi non si amano, generalmente, se non in quanto han bisogno gli uni degli altri per giocare. Durante tutta la fanciullezza l'abitudine tien posto, nelle relazioni, di simpatia; si hanno dei compagni, non mai degli amici: le vere amicizie non si contraggono che alla pubertà, al risveglio della attività sessuale. È allora che l'adolescente comincia quel suo lento, talvolta anzi improvviso distacco dalla famiglia, che in lui si rivela coll'aspirazione alla libertà, colla ricerca della compagnia di coetanei aventi, come lui, gli stessi bisogni. Tutti i genitori, che osservano questa modificazione nei sentimenti e nella condotta dei loro figli, e non ne comprendono il motivo, ne restano accorati ed ansiosi. Ma è dessa una legge psicologica fatale, che risponde a necessità biologiche: è il preludio alla ricerca della donna, è la preparazione alla futura indipendenza dai genitori, che

Digitized by Google

farà di quell'adolescente un nuovo padre di famiglia, un'individualità autonoma nel corpo sociale.

Alla pubertà avvengono mutamenti profondi del modo di sentire, di pensare e di agire, nei quali si riflette l'acquisto e il risveglio delle nuove funzioni. Il fatto è notissimo, e se ne può trovare la descrizione nell'ottimo libro pubblicato or è poco dal dott. A. Marro (1). Ma ciò che ci interessa in rapporto alla evoluzione sentimentale dell'adolescenza, è il raffreddamento degli affetti domestici, è la loro surrogazione, almeno fin che dura l'influsso psicologico delle prime impressioni sessuali, con le calde, le strettissime amicizie giovanili.

Certamente, in seguito, l'affetto figliale, massime verso la madre, si rifarà di questa eclissi più o meno lunga dell'epoca pubere; e, se pur non tornerà alle antiche espressioni di tenerezza, sarà però nuovamente invigorito dalla riflessione, dalla memore consapevolezza dei benefizi ricevuti, per durare, *ultimum moriens*, fino all'estrema disintegrazione della personalità! Ma, intanto, quel periodo scabrosissimo della vita è come un mare pieno di sorprese e di scogli: molti non vi navigano senza pericolo,

(1) Vedi: Marro A., *La pubertà studiata nell'uomo e nella donna, in rapporto all'antropologia, psichiatria, pedagogia e sociologia* (Bibl. antrop.-giuridica), Torino. Fr. Bocca, 1898.

Digitized by Google

e la rivoluzione, che abbiamo detto avvenire nei sentimenti, è non rare volte un naufragio.

Ponete il caso che l'adolescente, che la pubere, in causa di una speciale costituzione psichica (chi sa se l'eredità nevropatica non basterebbe a spiegarcela!), o in causa di qualcuna delle influenze d'ambiente di cui parlavamo, abbiano un'eccitabilità estrema dei centri affettivi, o si trovino in possesso di una soverchia energia fisica da spendere: — e voi potrete vedere la loro affinità simpatica verso persone del proprio sesso svegliare, in via abnormemente riflessa, delle tendenze incongrue ed aberranti.

6. In sostanza, le « amicizie » della pubertà e dell'adolescenza sono dovute a due fattori — la socialità e la sessualità ; — e il loro pericolo risiede, per l'appunto, nella soverchia fusione di questi due elementi affettivi e nella facile preponderanza del secondo sul primo.

Niuno può stupirsi, che nei Collegi ed Educandati, dove le relazioni sociali tengono così piccola parte nella esistenza monotona e fredda delle convittrici ed educande, la prima voce dell'istinto sessuale svegli, per aberrazione, un eco troppo ripercosso nella sfera dei sentimenti sociali che contemporaneamente, per le ragioni suindicate, si schiude ed allarga alla pubertà.

Ne vediamo la prova anche in questo: che le giovinette cercano, nell'amica, nella « fiamma », da un lato quelle doti fisiche che rispondono al

Digitized by Google

bisogno sessuale — la bellezza, l'eleganza, la distinzione dei modi, — dall'altro, quelle doti morali che rispondono più specialmente all'utile sociale — la affettuosità, la dolcezza, la costanza del carattere, l'ingegno, la coltura.

In fondo a quelle unioni vi è sempre uno scopo: — rendersi omogenee a due per due, fare della coppia come una sola ed unica personalità, con gli stessi sentimenti, con le stesse idee, con gli stessi bisogni. Ora, non è questa la tendenza che domina tutte le simpatie, siano inspirate dal vincolo di affinità sociale, siano dovute all'affinità sessuale? In ambo i casi, il simpatizzare di due anime, e di due corpi, può tenere a cause intime diverse. Talvolta è la somiglianza che provoca la mutua loro attrazione. Più spesso però, così nell'amicizia come nell'amore, l'affinità si fa per un vero contrasto, per dissimiglianza: ciascuna delle due personalità cerca nell'altra ciò che manca a sè medesima. Ma nell'uno e nell'altro caso, se fosse possibile sovrapporre le personalità umane come le superficie geometriche, si troverebbe il completo combaciarsi delle loro rugosità, delle loro anfrattuosità inverse.

Le « fiamme », che ci offrono tutti questi fenomeni, si possono, dunque, dire un prodotto curioso di amalgama psicologico fra le tendenze simpatetiche pure e le sessuali. Se ne vuole una altra prova? La si troverà nel fatto, acutamente osservato dagli Autori, che la « fiamma » è un

Digitized by Google

fuoco effimero di passione, malgrado la sua duplice sorgente. L' « amicizia » fra le Collegiali è subitanea, è intensa, ma dura poco; e dura tanto meno, quanto più l'affinità tra le due amiche si sia originata per le sole doti fisiche o per le sole doti morali. La causa del quale immaturo spegnersi di un'amicizia cotanto calda stà, evidentemente, in questo: che il fisico ha poca parte nella costituzione della simpatia sociale (salva, s'intende, la simiglianza del tipo), mentre, a sua volta, il morale è insufficiente, da solo, ad alimentare la « fiamma ».

Del resto, mai più, nelle ulteriori manifestazioni dell'istinto sessuale, nelle relazioni a base di vero amore fra individui di sesso diverso, si vedrà un'analoga partecipazione dei sentimenti sociali. Non v'è che il platonismo, o l'amore sentimentale, in cui si idealizzino le qualità morali della persona amata, e in cui si mostri più noncuranza per le sole qualità fisiche. Anche questa, però, è un'illusione: e la « bellezza dell'anima », che il platonico attribuisce al soggetto della propria passione, rappresenta soltanto una allegoria, una metafora del linguaggio retorico e romantico in cui si avvolge e tanto spesso si perde il suo pensiero.

Le indagini degli Autori vertono quasi esclusivamente su questi fenomeni dell'epoca pubere nei collegi femminili: essi hanno dato appena uno sguardo di scorcio, quasi di seconda mano, ai Collegi ed agli aggruppamenti consimili di

Digitized by Google

maschi. Avrebbero trovato, non è dubbio, che nel sesso maschile gli infingimenti dell'istinto durano assai meno, e sono anche molto più superficiali; che nel giovine la maschera cade più presto, e facilmente, che nella fanciulla.

Tutto ciò che si è scritto negli ultimi tempi sulle unioni omosessuali, sulle « amicizie » di indole erotica fra individui del medesimo sesso, riguarda quasi esclusivamente il sesso maschile. Collegi, convitti, seminarii, conventi e caserme, case di correzione e reclusorii, hanno offerta larghissima copia di esempii, sicchè certi scrittori di psicopatologia vi si sono anche troppo soffermati e, oserei dire, compiaciuti. E non esiste, fin anco, una produzione autonoma di questi invertiti, che tentano giustificare la loro degenerazione, e pretendono mettere l'omosessualità allo stesso livello morale della « eterosessualità », vale a dire del vero e sano amore? (1).

Lasciamo, qui, dal discutere codeste pretese, e fermiamoci un istante sul lato pedagogico dell'argomento: — Sono, queste « amicizie » di collegio, utilizzabili sotto il punto di vista dell'educazione? Sono, queste « fiamme », affezioni che ben dirette e regolate possano giovare

(1) Veggasi, fra altri scritti del genere, quello di Marc-André Raffalovich: *Uranisme et unisexualité — Étude sur différentes manifestations de l'instinct sexuel.* Lyon-Paris, Storck et Masson, 1896.

Digitized by Google

allo sviluppo completo del sentimento, sia a vantaggio dell'individuo, sia a beneficio della società?

7. Al Congresso freniatrico italiano, che si tenne in Firenze durante l'autunno del 1896, alcuni dei convenuti emisero l'idea che si potessero utilizzare certe manifestazioni morbose ed anomale della mente umana.

Secondo essi, la società dovrebbe trar profitto della anestesia affettiva dei pazzi morali, facendone degli ottimi soldati conquistatori; della pseudo-genialità dei paranoici, ricavandone il buono che per avventura ci fosse; e così via via, sfruttando, forse, l'impulsività sanguinaria dell'epilettico, la pigrizia del melancolico, la grafomania del demente!

La proposta è, senza dubbio, paradossale in quanto sorpassa i limiti del possibile; ma non ostante, come ogni paradosso, contiene un granello di verità. Anzi tutto, il Lombroso, il Venturi, il Tonnini, il Ferri, i quali mostrarono d'avere tanta fiducia nell'opera utilizzabile degli ammalati e dei delinquenti nati, erano stati preceduti dagli « uranisti », vale a dire da uomini che avrebbero bisogno delle cure di sì esimii alienisti e sociologi. Questi invertiti, per bocca del loro Raffalovich, progredendo nella apologia dell'omosessualità cui più sopra accennavo, hanno preteso che la società civile si occupasse con meno ribrezzo di codesta abnorme

Digitized by Google

loro tendenza, e pensasse ai modi di indirizzarla al bene comune. Fra gli argomenti, ora veridici ed ora falsi, su cui si appoggiano, è pur quello che il fenomeno dell'aberrazione dell'istinto sessuale sia diffuso più che non si creda, sia poco meno che universale e regolare ad un certo periodo della vita!

La storia, in realtà, ci ammaestra che durante uno dei più gloriosi periodi dell'incivilimento la omosessualità non fu tenuta in dispregio, anzi fu, se non coltivata, certamente tollerata in ragione dei benefizi che si supponeva potesse dare. Nel mondo Ellenico l'amicizia fra i giovani, sia nelle palestre e sotto i portici dei ginnasi, sia sotto le tende degli accampamenti, aveva precisamente i caratteri delle « fiamme » fra le collegiali, di cui ci parlano Ob·ci e Marchesini. Lo ha assai bene provato il Dugas in un'opera preziosa che avrei visto, volentieri, tra le mani dei miei amici di Ferrara, perchè loro avrebbe fornita occasione a raffronti storici e sociali di alta portata pedagogica (1). Il sig. Dugas, ha saputo, con una finissima critica dei testi, con un giudizioso apprezzamento dei fatti, tracciare a distanza di secoli la discolpa di quei filosofi ed educatori Ateniesi, di quegli uomini di Stato, che non trovarono strane ed immorali le relazioni

(1) Vedi: Dugas L., *L'amitié antique d'après les moeurs populaires et les théories des philosophes.* — Paris, F. Alcan, 1894.

Digitized by Google

di tal genere fra gli allievi adolescenti di una stessa scuola, fra i giovani soldati d'uno stesso accampamento. E qui gioverà (poichè gli Autori non lo hanno fatto) dare uno sguardo rapidissimo anche a questo capitolo di psicologia pedagogica.

Si è accusato Socrate di avere contribuito a corrompere la gioventù, sicchè quelle relazioni fra adolescenti, dove il sentimento di amicizia raggiunge i caratteri di « fiamma », sono tuttodì oggetto di fieri rimproveri sotto il nome ingiusto di « amore socratico. »

Si è schernito il gran Platone, perchè nella sua dialettica dei sentimenti non seppe sempre tracciare confini netti fra amicizia ed amore sessuale, conforme al principio che lo stesso amore « intelligibile » abbia per oggetto la bellezza assoluta, e che la stessa bellezza corporea, cui si attacca l'amore « concupiscibile », sia il riflesso della bellezza eterna.

In fine, si è rinvenuto anche in Aristotele la identica confusione fra i due sentimenti. Lo Stagirita non scrisse forse che l'amicizia ha due gradi, « l'in potenza » e « l'in atto »; che atto dell'amicizia è la vita in comune; e che l'obbietto dell'amicizia è duplice, il bene ed il piacere?

Al pari della filosofia il mito classico ci ha trasmesso un concetto molto indeterminato degli elementi affettivi costituenti l'amicizia. Non a torto gli uranisti veggono l'idealizzazione

Digitized by Google

dell'omosessualità nelle coppie mitiche o leggendarie di Castore e Polluce, di Oreste e Pilade, di Niso ed Eurialo. Ma giova osservare, col DUGAS, che gli antichi davano al termine amicizia (φιλία) l'estensione amplissima che noi diamo al termine amore. Noi diciamo: amor paterno, amor figliale, ecc.; mentre essi dicevano: amicizia paterna, amicizia figliale, e simili. La loro φιλία comprendeva, adunque, tutte le affezioni: l'amore propriamente detto; l'amore della patria, così potente e nello stesso tempo così ristretto in allora; l'amore del genere umano; l'amicizia nello stretto senso della parola. Che anzi, l'amicizia era presa per tipo di tutti gli affetti, e fu, per tale motivo, l'affezione più forte e sviluppata fra i Greci, il sentimento più elogiato dai filosofi per la felicità dell'uomo singolo, il vincolo simpatetico (φιλότης) più auspicato dai legislatori e dagli uomini politici per la fortuna della Città, dello Stato.

L'amicizia, soggiunge lo scrittore che cito, « fu nel mondo antico ciò che l'amore fu nel mondo medioevale, cavalleresco e cristiano: la passione dominante, il centro della vita morale; — e per una curiosa illusione d'ottica psicologica, parve pure la legge del mondo fisico, la forza che riunisce gli elementi, il principio dell'organizzazione e della vita. »

Troppo, dunque, fu chiesto dai Greci all'amicizia; e di questa loro pretesa la ellenica civiltà pagò largamente il fio. Siccome l'amicizia era

Digitized by Google

il tipo anche dell'amore, le tendenze e le soddisfazioni, palesi o latenti, di questo penetrarono, dalle relazioni fra le persone di sesso diverso, anche nei rapporti fra le persone del medesimo sesso: così i costumi fecero, pur troppo, degenerare la teoria astratta, la dialettica filosofica dei sentimenti.

I legami fra i giovani, che dovevano servire allo sviluppo esclusivo della socialità; che dovevano rivolgersi unicamente all'acquisto della virtù (intesa alla moda antica, come valore e coraggio); che dovevano aiutare la formazione dei puri sentimenti simpatici, della benevolenza, della pietà, del disinteresse, dell'abnegazione; che dovevano cementare la solidarietà fra i cittadini, traviarono ben presto in unioni di carattere sessuale: « fiamme » furono, non amicizie. Ma poichè cotali « fiamme » nell'antichità si stabilivano, si tolleravano, si incoraggiavano fra i maschi, stante la esclusione della donna da ogni sorta di istituzioni pubbliche, era logico che non si arrestassero al punto previsto, nel loro ottimismo teorico, da Pitagora, da Socrate, da Platone, da Epicuro, dallo stesso sereno Aristotele e dai severissimi stoici: era da aspettarsi che sdrucciolassero ben oltre, verso le soddisfazioni mutue dell'erotismo, verso gli appagamenti abnormi della sessualità. E il peggio fu che quei legami non si strinsero soltanto fra' giovani, ma servirono pur anco ad annodare il maestro ai suoi allievi; onde lo

Digitized by Google

strano pervertimento della pedagogia in pederastia. Il terreno è lubrico, e ne ritraggo volentieri il piede.

L' « amicizia » degli antichi ebbe, tuttavia, un ufficio utilissimo: occupò, nei costumi e nella teoria della vita, il posto lasciato vuoto dall'amore, e specialmente dall'amor coniugale che fu ignoto, o quasi, al mondo Ellenico. Socrate si legò ad Alcibiade e a Critone, perchè aveva in casa una moglie intollerabile come Xantippo. Oltre a ciò, l' « amicizia » fra i giovani della sacra falange, non solo addolci loro la dura esistenza dei campi, ma li spinse all'eroismo, quando di fronte all'oste avversaria l'amico difendeva, a spese del proprio corpo, l'amico: e Tebe informi. D'altra parte, l' « amicizia » fra gli adolescenti della stessa scuola fu preludio quasi necessario a quei sentimenti di simpatia fra i cittadini di un medesimo Stato, che noi, oggi, avvenuta la naturale evoluzione dei sentimenti, allarghiamo vieppiù nella sfera umanitaria. Di essi, gli uomini politici antichi non si curavano affatto, contentandosi di un patriottismo razionale, esclusivo all'estremo, costituito quasi soltanto dal sentimento dei doveri dell'individuo verso lo Stato.

Un mondo, in cui la schiavitù era considerata una istituzione indispensabile; in cui mancava il sentimento di compassione verso i deboli e gli infermi; in cui il matrimonio non adempieva che ad uno scopo religioso-politico,

Digitized by Google

doveva essere tratto inesorabilmente a considerare l'amicizia come la condizione, il principio e la fine di ogni virtù, e la educazione come una vera generazione conforme allo spirito. La educazione, specialmente, non si concepiva disgiunta da quel sentimento che noi diciamo, ora, affettuosità, amorevolezza, amicizia pura, ma che gli antichi, meno avanzati di noi nelle distinzioni psicologiche, denominarono « amore ».

Così fu che in seno alle città democratiche della Grecia, nelle loro colonie dell'Asia minore dell'Italia e Sicilia, nacque e fiorì quella miscela teorico-pratica della socialità con la sessualità. Lo studioso, che analizza le ragioni del fatto e le trova nella costituzione mentale dell'uomo, potrà dolersene e definirla come un'aberrazione; non potrà, però, meravigliarsene e negarle un significato storico.

8. Ed è la stessa che rivive o si continua nelle « fiamme » più o meno platonico-sentimentali dei Collegii femminili, negli intrighi pseudo-galanti o nelle sozzure omosessuali dei Convitti e altri aggruppamenti maschili.

Il fenomeno analizzato da Obici e Marchesini appartiene, in vero, a quelli che diremmo di *atavismo* psicosociologico, se pur non preferiamo (come forse più giusto) dirlo una semplice *sopravvivenza*. Nessuna epoca di civiltà raffinata andò mai priva di sì fatte dissimulazioni o, se si vuole, perversioni dell'istinto sessuale; e

Digitized by Google

recrudescenze di omosessualità si trovano ad ogni tanto nella storia di tutti i popoli, nel mondo pagano, nel mondo orientale, nel mondo cristiano, nel bello e giocondissimo nostro Rinascimento, e in questa che dicono, ed è in tutti i sensi, « fine di secolo. »

Ora, è possibile oggi utilizzare queste « fiamme », queste amicizie a fondo più o meno inconscio di omosessualità, come furono utilizzate dagli antichi? Io penso che tali legami abbiano perduto ogni utile ufficio nella società moderna, tanto vero che pochissimi oltrepassano le mura dei collegii, degli educandati, delle caserme, e che un'infima minoranza li continua nella vita libera. Ma questa minoranza è dovuta alla vera istintiva omosessualità, a quell'uranismo, che alcuni scrittori tedeschi, intaccati come sempre dal loro pedantismo di razza, imaginano, sulle orme degli Oscar Wilde, cotanto diffuso da descriverlo quasi come fenomeno universale della adolescenza. Contrariamente alle esagerazioni del Krafft-Ebing e del Moll, è provato oramai che l'uranismo incoercibile è una stimmate di degenerazione, come l'aveva intuito il suo scopritore geniale, il Westphal di Berlino.

L'inversione, il *conträres Sexualgefühl*, è un pervertimento congenito, o di buon'ora acquisito, dell'istinto genesico, ed è quasi sempre dovuto ad ereditarietà neuro-psicopatica o braditrofica. Quando non è primigenio, può anche nascere per morbose ed abnormi associazioni emotive ed

Digitized by Google

ideative in un cervello debole, strapazzato, esausto. Ma tutte le relazioni omosessuali della fanciullezza e adolescenza non sono uraniche, alla stessa guisa che tutte le manifestazioni di incompleto sviluppo dei sentimenti altruistici non sono pazzia morale, nè delinquenza costituzionale. Si avrà, pertanto, un numero grande di «fiamme» impure e di legami erotici fra i degenerati e gli inferiori, che popolano le case di correzione, i reclusorii, i bagni, i manicomii; ma nelle comunità unisessuali, composte prevalentemente di individui sani sotto il doppio aspetto fisico e morale, la formazione di « amicizie » a base sessuale non sorpasserà il periodo di chiusura, di convivenza disciplinata, di separazione forzata dalle persone del sesso opposto. Sarà, insomma, un fenomeno transitorio ingenerato da cause esteriori di ordine sociale; non sarà, nella immensa maggioranza dei casi, la manifestazione di un pervertimento connaturato nella psiche dell'educanda, del convittore, del giovane soldato.

Ad ogni modo, commetterebbero un ben pericoloso anacronismo quell'educatore, quel moralista, quel legislatore, che oggi pretendessero sfruttare le « fiamme », e le altre relazioni del genere, come mezzi per sviluppare nella età giovanile il sentimento di simpatia che è base o principio dell'organizzazione sociale.

A questo punto — e, poichè vi sono arrivato, concludo — mi sembra che l'argomento tocchi

Digitized by Google

assai davvicino l'avvenire teorico e pratico della scienza pedagogica. Io ignoro se le tendenze socialistiche, sempre più diffuse e imperanti, finiranno col dominare nel pensiero e nell'opera del secolo XX e dei secoli futuri. Nella mia qualità di biologo, non so acconciarmi all'idea di un livellamento universale, e non posso esimermi dal concepire e dal caldeggiare, in vece, una rappresentazione sempre più aristocratica (uso questo termine, non trovandone altro migliore) dell'organismo sociale. Ma poichè tutti prevedono, e moltissimi attendono, un rivolgimento profondo dei costumi e delle istituzioni, a cominciare dal matrimonio e dalla famiglia, non sarà inopportuno tentar di vedere a che cosa ci esponga una riforma dell'educazione qual'è voluta dagli innovatori.

Alcuni socialisti intendono che l'ufficio educativo passi in modo assoluto, e indistintamente per tutti, dalla famiglia allo Stato: sarà questo che, solo, s'incaricherà di istruire ed educare la gioventù, conforme ai proprii bisogni ed in vista dell'utile collettivo. Ora, se il còmpito di foggiare, in modo così antipaticamente uniforme il cuore e la mente dei giovani, sarà affidato a istituti pubblici consimili agli attuali collegi, o meglio (giacchè la statolatria si ricopia di là) ai ginnasi della classica Grecia, l'arte pedagogica dell'avvenire incorrerà nel pericolo di un « ritorno all'antico » sotto tutti i riguardi!

Digitized by Google

Poichè una seria ed efficace divisione delle funzioni individuali sarà senza dubbio la caratteristica della società futura, l'educazione dei due sessi, pur mantenendoli insieme nell'epoca prepubere, dovrà poi dividerli e nella scuola e nella palestra, non appena lo sviluppo della pubertà avrà determinato il loro differenziamento psichico. Ebbene: eccettochè non si modifichi la struttura mentale umana, tutte le riunioni di individui del medesimo sesso, sotto un tetto comune e sotto un regime uniforme e sistematico di vita, condurranno, sempre inevitabilmente, al risveglio della omosessualità. Ed il pedagogista futuro, per motivi non diversi, dovrà preoccuparsi del fenomeno psicologico, di cui ci parlano gli Autori: dovrà anche, più dei nostri odierni educatori, sorvegliare queste forme di sentimentalità così facili a pervertirsi e a degenerare; dovrà vie meglio tentare di sorprenderne i primi sintomi, per impadronirsene, per spegnerle in sul nascere, se esse avranno le stimmate perniciose dell' omosessualità sensuale, per moderarle e dirigerle se avranno, in vece, fortunatamente, i caratteri della pura simpatia per affinità di simiglianza.

Il libro del Marchesini ed Obici non risponde, dunque, soltanto ad un bisogno effimero del momento, nè ad una fatua e malsana curiosità di penetrare nell'intimo dell'anima giovanile, specialmente muliebre: — esso risponde

Digitized by Google

a fini alti e nobili della psicologia, dell'etica, della scienza educativa. Ed è perchè sono convinto dei suoi pregi, che io ho accettato di presentarlo ai lettori con questa mia, forse troppo lunga, ma, spero, non superflua *Prefazione*.

Genova, ai 2 di febbraio del 1898.

Prof. Enrico Morselli.

Digitized by Google